



SPREAD
BTP ITALIA / BUND 10 ANNI
159 punti base

CHI SALE
BPER +1,8%
tra i maggiori rialzi del listino



CHI SCENDE
YOOX NET-A-PORTER -4,2%
maglia nera a Piazza Affari



NUOVA NORMATIVA PRIMO VIA LIBERA ALLA CAMERA AL TESTO CHE DISCIPLINA IL FENOMENO

Home restaurant, la legge è vicina Parma approva: «Direzione giusta»

Fipe e Fiepet: «Tutela i ristoratori tradizionali dalla concorrenza sleale»

Vittorio Rotolo

Il La premessa è d'obbligo: in un territorio come il nostro, che si distingue per l'elevata qualità dei servizi offerti nel settore della ristorazione tradizionale, il fenomeno degli «home restaurant» è abbastanza contenuto.

Tuttavia, le associazioni di categoria hanno accolto con soddisfazione il primo via libera incassato, alla Camera, dalla legge che regola l'attività dei ristoranti casualinghi, allestiti all'interno delle abitazioni private e con un sistema di prenotazione sviluppato sul web.

Il testo fissa alcuni paletti, introducendo il limite di 500 coperti per anno solare e un tetto massimo ai guadagni, che non dovranno superare i 5.000 euro annui, con i pagamenti che potranno avvenire solo attraverso sistemi elettronici. Sulla base della nuova normativa, i cuochi domestici dovranno essere in possesso dei requisiti igienici-sanitari, a tutela del consumatore, e dare priorità agli ingredienti a km 0. Inoltre, per non andare incontro a molte lamentele, i ristoranti casualinghi dovranno produrre al comune competente la segnalazione certificata di inizio attività. La crescita esponenziale degli «home restaurant», che secondo le stime di Fiepet-Confesercenti



500
I COPERTI

è il limite per anno solare introdotto dal nuovo testo legislativo, i guadagni non dovranno superare i 5.000 euro annui

I deputati Romanini e Maestri

«Provvedimento necessario, servono regole»

«Una legge necessaria che regola un settore, quello degli «home restaurant», che si sta sviluppando in modo esponenziale; un insieme di norme che consentiranno di rispondere alle istanze dei gestori dei ristoranti casualinghi, tutelare i consumatori ma anche il settore della ristorazione tradizionale che, talvolta, ha vissuto queste esperienze come una forma di concorrenza sleale perché priva di regolamentazione». Così i deputati

Giuseppe Romanini, relatore della proposta di legge in Commissione Agricoltura, e Patrizia Maestri. «Parma figura tra le città pioniere nella diffusione di queste esperienze: in collaborazione con il master in web communication e social media dell'Università di Parma - ricordano i due deputati -. La legge approvata, una volta concluso l'iter al Senato, consentirà di disciplinare queste attività circoscrivendone il perimetro alla mera

occasionalità semplificando al massimo le procedure per l'avvio fermo restando il rispetto delle normative igienico-sanitarie e degli standard edilizi per le abitazioni». Per Romanini e la Maestri «l'obiettivo è quello di creare nuove opportunità di sviluppo dell'economia in molte regioni della nostra penisola valorizzando lo straordinario patrimonio eno-gastronomico di cui dispone il nostro Paese». ♦ V.R.

mi nel 2014 hanno generato nel nostro Paese un fatturato di 7,2 milioni di euro, è stata accompagnata da polemiche roventi.

«Questa legge segna l'inizio di un percorso che tutela i ristoratori tradizionali da fenomeni di concorrenza sleale» spiega Stefano Cantoni, responsabile del settore ristorazione ed imprese turistiche di Confesercenti Parma.

«Per quanto concerne il rispetto della normativa, ci aspettiamo una particolare attenzione da parte dei comuni e degli organi di controllo - aggiunge - la stessa attenzione che viene riservata ai nostri ristoratori chiamati, giustamente, a rispettare una serie di obblighi dal punto di vista sanitario e fiscale».

«Si tratta di una regolamentazione necessaria innanzitutto per garantire sicurezza al cliente - sottolinea Ugo Bertolotti, presidente Fipe Parma - Federazione italiana pubblici esercizi (Ascom) -: tra le altre cose, infatti, il gestore dovrà preoccuparsi che gli «utenti operatori cuochi» siano assicurati per la copertura dei rischi derivanti dall'attività di «home restaurant». La norma va quindi nella giusta direzione, regolamentando un settore attualmente senza regole e nei confronti del quale avevamo espresso forti preoccupazioni». ♦

MINISTERO INCONTRO SUL PIANO



Mercatone Uno: nuovo bando, cessione entro il 2017

Mentre proseguono le indagini sugli ex vertici (notizia riportata ieri sulla Gazzetta di Parma ndr), il Gruppo Mercatone Uno guarda al futuro con un po' di ottimismo in più. Al ministero per lo Sviluppo economico si è tenuto un incontro fra commissari straordinari, rappresentanti sindacali e istituzioni per un aggiornamento della procedura di vendita.

Il bando prevede opzioni più flessibili rispetto al precedente per essere più coerente alle esigenze del mercato del settore. In particolare, c'è una prima opzione per una vendita dei tutti i 79 punti vendita del gruppo (punti vendita aperti e chiusi) ed una seconda per soli 62 punti vendita (59 aperti e 3 di prossima apertura) con una offerta economica di riferimento e non vincolante. Il bando contiene anche una opzione subordinata, per consentire di presentare anche proposte diverse da parte di soggetti interessati che potranno

essere eventualmente considerate e valutate in caso di insoddisfazione delle prime due opzioni.

«Il lavoro dei commissari è stato positivo - commenta l'assessore regionale alle attività produttive Palma Costi - , confermato anche dalla azione intrapresa dalla procura a tutela della procedura. La scelta prioritaria della cessione di tutti i punti vendita è auspicata ma è bene aver inserito opzioni più flessibili». Con un fatturato di 344 milioni (+12,3% sul 2015), il gruppo ha una quota di mercato di circa il 10% del comparto.

L'intenzione dei commissari è quella di pubblicare il bando in tempi brevi e di concludere positivamente tutta la procedura di vendita entro il 2017 in continuità di attività commerciale. A tutela dei lavoratori coinvolti è stata richiesta la proroga della cassa integrazione in deroga fino al 14 gennaio 2018. ♦ r.eco.

DECRETO VIA LIBERA AL PROVVEDIMENTO PUBBLICATO SULLA GAZZETTA UFFICIALE

Latte e derivati, la carta d'identità in etichetta diventa obbligatoria

Vanno indicati il paese di mungitura e il paese di condizionamento o di trasformazione

Vi libera l'obbligo di indicazione di origine in etichetta per il latte e i prodotti lattiero-caseari. E' stato infatti pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto 9 dicembre 2016 «Indicazione dell'origine in etichetta della materia prima per il latte e i prodotti lattiero-caseari», in attuazione del regolamento (Ue) n. 1169/2011 firmato dai ministri delle Politiche agricole Maurizio Martina e dello Sviluppo economico Carlo Calenda. «Entrerà in vigore pienamente - dopo novanta giorni dalla pubblicazione avvenuta il 19 gennaio, anche se sarà possibile, per un periodo non

superiore a 180 giorni, smaltire le scorte delle confezioni con il sistema di etichettatura precedente». Si tratta di «un provvedimento che abbiamo fortemente sostenuto - precisa l'associazione -, che risponde alle esigenze di trasparenza degli italiani e pone finalmente fine all'inganno del falso Made in Italy, come la metà delle mozzarelle che sono fatte con latte o addirittura cagliate provenienti dall'estero».

Il provvedimento riguarda l'indicazione di origine del latte o del latte usato come ingrediente nei prodotti lattiero-caseari e prevede l'utilizzo in etichetta delle seguenti diciture: a) «Paese di mungitura»; b) «Paese di condizionamento o di trasformazione»; nome del Paese nel quale il latte è stato condizionato o trasformato. Qualora il latte o il latte usato come ingrediente nei prodotti lattiero-caseari sia stato munto, condizionato o trasfor-

mato, nello stesso Paese, l'indicazione di origine può essere assolta con l'utilizzo della seguente dicitura: «origine del latte»: nome del Paese. Se invece le operazioni indicate avvengono nel territorio di più Paesi membri dell'Unione europea, per indicare il luogo in cui ciascuna singola operazione è stata effettuata, possono essere utilizzate le seguenti diciture: «latte di Paesi Ue» per l'operazione di

mungitura, «latte condizionato o trasformato in Paesi Ue» per l'operazione di condizionamento o di trasformazione. Infine qualora le operazioni avvengano nel territorio di più Paesi situati al di fuori dell'Unione europea, per indicare il luogo in cui ciascuna singola operazione è stata effettuata, possono essere utilizzate le seguenti diciture: «latte di Paesi non Ue» per l'operazione di mungitura, «latte condizionato o trasformato in Paesi non Ue». Per le violazioni si applicano le sanzioni di cui all'art. 4, comma 10, legge 3/2/2011, n. 4.

«L'obbligo di indicare in etichetta l'origine è una battaglia storica della Coldiretti che - precisa l'organizzazione - con la raccolta di un milione di firme alla legge di iniziativa popolare ha portato all'approvazione della legge n.204 del 3 agosto 2004. ♦ r.eco.

180
I GIORNI

che sono concessi per smaltire le scorte con il sistema precedente

InBreve

TRATTATIVA
Iren, accordo sull'orario unico

È stato raggiunto nella serata di giovedì l'accordo tra Gruppo Iren e le organizzazioni sindacali relativamente all'armonizzazione dell'orario unico per tipologia di attività in tutti i territori. A partire dal 1° febbraio 2017, infatti, l'orario di lavoro di riferimento per tutti i dipendenti - ad eccezione del personale in forza a reparti operativi - sarà pari a 38 ore su base settimanale e articolato sui giorni lavorativi dal lunedì al venerdì. «L'accordo - si legge in una nota - testimonia la volontà delle parti di contemperare le esigenze del gruppo e quelle del proprio personale, il cui coinvolgimento è essenziale, per realizzare pienamente gli obiettivi del piano industriale, presupposto fondamentale per la crescita sostenibile dell'azienda e delle sue persone sui singoli territori di riferimento».

CHIESI FARMACEUTICI SPIN-OFF

Holostem, il nuovo dg è Richard Jones

Holostem Terapie Avanzate, spin-off universitario fondato nel 2008 dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Chiesi Farmaceutici e dai professori Michele De Luca e Graziella Pellegrini, ha annunciato la nomina di Richard Jones a direttore generale.

Holostem Terapie Avanzate è la prima azienda biotecnologica interamente dedicata allo sviluppo, produzione, registrazione e distribuzione di Prodotti medicinali per terapie avanzate (Atpm) basati su colture di cellule staminali epiteliali per terapia cellulare e per terapia genica. Richard Jones vanta più di vent'anni di esperienza nell'industria farmaceutica e un solido background di ricerca. Il suo ultimo impegno professionale lo ha visto impegnato come CEO di Akinion Pharmaceutical AB, una biotech svedese. «Sono lieto di dare, a nome del Cda di Holostem, il benvenuto a



Holostem il dg Jones.

Richard in azienda - dice Paolo Chiesi, presidente di Holostem -. La combinazione unica di esperienze internazionali da lui maturate avrà un ruolo cruciale per questa fase di sviluppo di Holostem. Sono lieto di lavorare con Richard alla crescita di Holostem e alla piena realizzazione delle potenzialità della nostra piattaforma tecnologica». ♦ r.eco.

Nuovo strumento per gli investitori retail, recepisce una direttiva ue ed e' gratuito

Controversie finanziarie, c'è l'arbitro della Consob

Arriva un nuovo strumento, del tutto gratuito, per risolvere le controversie sui prodotti finanziari. Si chiama Arbitro per le Controversie Finanziarie (ACF), è istituito presso la Consob ed è un organismo collegiale, attivo dal lunedì 9 gennaio, a cui potranno essere sottoposte le controversie (fino ad un importo massimo richiesto di 500.000 euro) relative alla violazione degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza cui sono tenuti gli interme-

diari nei loro rapporti con gli investitori. L'Arbitro, nato sulla scia di una direttiva comunitaria, si propone come alternativa, rapida e a costo zero, alle vie legali. Le decisioni dovranno infatti essere prese entro il termine massimo di sei mesi ed anche gli eventuali rimborsi saranno erogati in tempi ragionevolmente brevi, senza dover sopportare costi di alcun tipo. A poter presentare ricorso saranno i cosiddetti investitori «retail», ossia coloro che non hanno ade-

guata competenza nell'ambito dei servizi finanziari e si rivolgono al supporto di un intermediario - una banca, una Sim (società di intermediazione mobiliare), una Società di intermediazione finanziaria, una società del gruppo Poste italiane - per acquistare prodotti finanziari. L'invio e la gestione del ricorso sono online sul sito www.acf.consob.it, che sarà operativo appunto dal 9 gennaio. Tuttavia, per venire incontro alle esigenze di coloro che hanno minor dimestichezza

con gli strumenti informatici, sarà possibile inviare i ricorsi in formato cartaceo per un periodo di due anni. La procedura consente sia all'investitore sia all'intermediario di rappresentare le proprie ragioni, assicurando il contraddittorio tra le parti, e si conclude con una decisione dell'Arbitro. Nel caso accoglia in tutto o in parte il ricorso dell'investitore, il collegio potrà stabilire a carico dell'intermediario l'obbligo di risarcire i danni subito ovvero le spese sostenute per

il compimento degli atti ritenuti necessari. La decisione del collegio non è comunque vincolante per l'investitore che può decidere anche in un secondo momento di ricorrere all'Autorità giudiziaria. Nel caso in cui l'intermediario non dia esecuzione alla decisione assunta, è prevista invece a suo carico la sanzione reputazionale della pubblicazione di tale inadempimento. Dopo i casi delle 4 banche in risoluzione e del salvataggio di Mps, quello degli investimenti finanziaria-



pronta ad ascoltare i vertici del gruppo in audizione, mentre dentro a fuori la maggioranza c'è chi chiede di fare chiarezza, in alcuni casi, come quello della Lega, anche da parte della magistratura. Ad intervenire è anche la società di gestione del risparmio Idea Fimit, gestore di uno dei fondi «incriminati» da ricostruzioni di stampa: «Il Fondo Alpha Immobiliare - afferma in una nota - non può in nessun caso essere definito uno strumento di investimento che ha tradito il risparmio degli investitori», ma ha anzi assicurato un rendimento «di tutto rispetto» nel panorama del risparmio gestito italiano. ♦ r.eco.